

# Arturo Pérez-Reverte

# RIVOLUZIONE

Traduzione di Bruno Arpaia

"C'è uno scrittore spagnolo  
che assomiglia al miglior  
Spielberg più Umberto Eco.  
Si chiama Arturo Pérez-Reverte."

*CORRADO AUGIAS*



*Rizzoli*  
La Scala

*La Scala*



ARTURO PÉREZ-REVERTE  
Rivoluzione

Traduzione di Bruno Arpaia

*Rizzoli*

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2022 Arturo Pérez-Reverte

© 2022 Penguin Random House Grupo Editorial, S.A.U., Barcelona

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18516-5

Titolo originale dell'opera:

*REVOLUCIÓN*

Prima edizione: settembre 2024

# Rivoluzione

*So dove vi ha condotto la vita. Certo, la vostra strada ve la siete scelta. Ma a noi rimasti addietro è sempre parso che vi siate smarrito in un deserto senza sentieri. Sempre vi riguardammo come persona che prima o poi si dovesse tenere perduta. Invece siete tornato e anche se non potremo mai rivederci, il mio ricordo vi dà il benvenuto, e confesso che amerei molto conoscere i casi e gli eventi del cammino che vi ha portato dove ora siete.*

Joseph Conrad, *La freccia d'oro*



*A Julio Mínguez, per la lealtà e la memoria*



## Il Banco de Chihuahua

Questa è la storia di un uomo, di una rivoluzione e di un tesoro. La rivoluzione è quella messicana, ai tempi di Emiliano Zapata e Francisco Villa. Il tesoro erano quindicimila monete d'oro da venti pesos, di quelle denominate *massimiliani*, rubate in una banca di Ciudad Juárez l'8 maggio 1911. L'uomo si chiamava Martín Garret Ortiz, e tutto cominciò per lui la mattina di quello stesso giorno, quando sentì uno sparo in lontananza. Pam, fece, seguito da un'eco che andò spegnendosi lungo la strada. E poi ne risuonarono altri due in successione: pam, pam.

Lasciò sul tavolo il libro che stava leggendo – *L'energia elettrica nel moderno sfruttamento minerario* – e si affacciò alla veranda scostando le tendine. Sembravano colpi di fucile sparati a due o tre isolati da lì. A un paio di *cuadras*, come dicevano i messicani. Dopo qualche istante ne risuonarono altri, stavolta più vicini. Oltre i tetti delle case basse e piatte si innalzò una colonna di fumo prima grigio e poi nero che l'assenza di vento manteneva verticale nell'azzurro accecante della mattinata. Ora lo scambio a fuoco era più nutrito, ed era diventato uno scoppiettio di botti: pam, crac, crac, pam, crac, pam. Così risuonava, e l'eco ne moltiplicava il rumore. Era un crepitio intenso, simile al bruciare di legna secca, che sembrava estendersi dovunque.